

MAURO MOGLIANI

Una bambina di nome Corona

1

C'era una volta, lontano, lontano, lontano, dal centro della Terra, un paese, se paese era, alquanto bizzarro, senza strade, case e alberi. C'era solo il cielo, se cielo era, di colore verde come il quadrifoglio, e la terra, se terra era, di colore rosso come il fuoco.

In questo paese, se paese era, alquanto bizzarro, non c'erano il sole, la luna e le nuvole. Non c'erano né cani né gatti, né uccelli né scimmie, non c'era nessun tipo di animale.

Non c'erano né uomini né donne né bambini.

Non c'era nemmeno l'aria.

Al centro di quel paese, se paese era, alquanto bizzarro, c'era un buco nero. Nessuno sapeva cosa fosse... se non c'era nessuno come faceva qualcuno a sapere cosa fosse!

Quanto era grande il buco? Quanto era profondo?

Si nascondeva qualcuno lì dentro?

Chi?

Un giorno da quel buco nero uscì fuori una bambina: aveva i capelli bianchi come il latte, gli occhi blu come l'oceano, il viso e il resto del corpo di un giallo zafferano. Indossava soltanto un paio di mutandine viola con un segno, sembrava un tentacolo.

Era la prima volta che qualcuno usciva da quel buco. Mai prima d'ora in quel paese, se paese era, alquanto bizzarro, si era vista anima viva.

Si guardò intorno, girò tre volte su se stessa e iniziò a farsi alcune domande: da dove vengo? Dove mi trovo? Perché sono qui?

Soltanto una cosa ricordava, soltanto di una cosa era certa: il suo nome.

«Mi chiamo Corona.»

3

Corona iniziò a camminare, girò per lungo e largo quel luogo misterioso senza fine, senza smettere mai di ripetersi quelle domande: da dove vengo? Dove mi trovo? Perché sono qui? Sentiva il bisogno di trovare qualcuno come lei, qualcuno che rispondesse a quelle domande, almeno qualcosa che avesse una forma, una dimensione.

A forza di girare scorse finalmente in lontananza qualcosa che non era rosso come la terra, se terra era, e non verde come il cielo, se cielo era. Si mise a correre verso quei colori che da lontano sembravano formare un grande arcobaleno. Lei non sapeva cosa fosse un arcobaleno. Correva, correva, correva così veloce che non gli toccavano i piedi a terra, se terra era.

Ad un tratto si fermò di colpo. Davanti a lei c'era un grande vuoto e oltre il vuoto quei colori che prima sembravano formare un arcobaleno ora erano diventati colori che davano vita a un altro mondo. Il blu formava il cielo, il rosso il sole e il bianco le nuvole. Oltre al blu, al rosso e al bianco, altri colori modellavano auto, persone, case, piante...

Corona non sapeva che quelle erano macchine, persone, piante, sole, cielo... Corona non sapeva cosa fosse il mondo.

Non sapeva nemmeno chi lei fosse.

Osservava quelle figure che si muovevano e poi tornava a guardarsi le mani, i piedi, il corpo, per più volte. Ripeteva i movimenti di quello che vedeva.

Quelle figure, si disse, sono simili a me, ma non sono uguali. Non capiva cosa ci fosse di diverso.

Le persone erano vestite, lei no. Qualcuno aveva in mano la spesa o altro, lei no.

Ci pensò a lungo, la curiosità si impossessò di lei: decise di saltare oltre quel vuoto. Dopo un lungo volo atterrò al centro di una piazza piena di persone, illuminata dai raggi del sole.

«Ehi, ehi! Da dove vengo? Dove mi trovo? Perché sono qui? Chi siete? Chi sono io? Chi siamo noi?» Domandò subito a due anziani signori che stavano conversando tra loro. Nessuno dei due rispose.

«Ehi! Dico a voi, potete dire qualcosa anche a me?» Con un dito batté tre volte sul braccio sinistro dell'anziano. Niente, nessuna risposta, l'anziano signore seguì a parlare con l'amico come se la bambina non ci fosse, come se fosse invisibile.

«Ehiiiiii! Dico a voi. Ehiiiiii!» Urlò a squarciagola, nessuna risposta.

Le persone, Corona non sapeva che fossero persone, la oltrepassavano come se fosse un fantasma.

Lo era! Corona era un fantasma. Corona era invisibile.

Si mise seduta. Si sentiva sola, non sapeva cosa fare. Iniziò a piangere, pianse finché non fece buio e la piazza si svuotò.

5

La bambina dai lunghi capelli bianchi, la pelle gialla e gli occhi blu, iniziò a correre per giorni e giorni. Attraversò paesi, campi, fiumi, laghi e mari, senza mai fermarsi. Continuò a chiedere a tutte le persone che incontrava: da dove vengo? Dove mi trovo? Perché sono qui? Chi siete? Chi sono io? Chi siamo noi?

Malgrado le persone che incontrava fossero diverse per il colore della pelle e per il modo di parlare, nessuna di loro rispose mai alla bambina.

All'improvviso arrestò la corsa. Si ritrovò nuovamente nella piazza dove era atterrata qualche giorno prima.

«Corona!» Qualcuno la chiamò. Lei si girò sorpresa in direzione di quella voce.

«Sono giorni che ti stiamo cercando.» Era lui, l'anziano signore, il primo incontrato sulla Terra.

«Da dove vengo? Dove mi trovo? Perché sono qui? Chi siete? Chi sono io? Chi siamo noi?» Chiese la bambina al vecchietto.

«Tu sei il nemico» rispose lui.

«Il nemico? Cos'è il nemico?»

«Tu sei il nemico dell'umanità, tu sei un virus cattivo.»

«Sono un virus cattivo? Cos'è un virus cattivo? Perché nessuno mi ha risposto prima? Ora perché tu mi parli?»

«Siamo diventati come te, ora ti vediamo e ti sentiamo. Tu sei un virus e hai infettato tutti quelli che hai incontrato nel tuo lungo giro per il mondo.»

«Non capisco...» disse la bambina con aria perplessa.

«Siamo morti. Siamo fantasmi. Siamo passati in un altro mondo.»

«Morti? Fantasmi? Cosa sono? Prima hai detto che sono un virus, un nemico... ripeto non capisco...» Mentre Corona continuava a fare le domande, l'uomo sfilò una bottiglia piccolina dalla tasca del borsello.

«Corona devi bere questa pozione e tutto ti sarà più chiaro» disse l'uomo anziano.

«Che vuol dire devo bere?»

«Apri la bocca e vedrai...» Corona aprì la bocca e l'uomo in un attimo le fece ingoiare tutto il liquido giallo. Nemmeno il tempo di dire una parola e la bimba sparì.

Corona era tornata dentro il buco nero da dove era uscita, al centro di quel paese, se paese era, alquanto bizzarro. Era distesa sul letto, se letto era, e dormiva profondamente.

La bambina dai capelli bianchi, il corpo giallo e gli occhi blu, dormì a lungo... per sempre... e gli abitanti della Terra vissero felici e contenti.

Fine